delle Commissioni per raccogliere i dati e digrossare il lavoro della Camera.

ROSELLINI. Io veramente non mi sono bene spiegato, se ho fatto credere colle mie parole ad alcuni de' miei colleghi che la mia proposta tendesse a scemare in qualche modo la responsabilità del Ministero. Fu questo un equivoco.

Restringerò adunque la mia proposta, chiedendo che la Camera si costituisca in Comitato segreto in un dato giorno, e che la Commissione di finanze si limiti a formolare essa medesima le interpellanze che dovranno esser dirette al Ministero intorno allo stato presente del pubblico erario. La Camera sarà giudice della qualità delle risposte, verrà a conoscere lo stato vero e preciso delle nostre finanze, e potrà quindi con maggior cognizione di causa procedere alla discussione delle nuove leggi.

MELLANA. Come membro della Commissione delle finanze, mi associo alle osservazioni fatte dall'onorevole nostro collega Ceppi, e credo che la Commissione non debba dividere la responsabilità ministeriale, e senza i necessari dati formolare un suo sistema. Credo però che in parte si potrebbe adottare la proposizione del mio onorevole amico Rosellini, con dichiarare che abbia luogo una seduta segreta nella quale il ministro spieghi intiero il suo sistema ed i mezzi ai quali intende di appigliarsi; dopo la discussione che nascerebbe dietro queste comunicazioni, la Camera vedrà se sia del caso di invitare la Commissione di finanze a presentare altro piano e proporre altri rimedi. Io accetto quindi la proposizione Rosellini, quando però l'incarico che esso ora vorrebbe dare alla Commissione sia riservato a quando la Camera non fosse soddisfatta, nella seduta segreta, del sistema e delle risorse alle quali intende appigliarsi il ministro delle finanze.

RICCARDI. Per quanto mi riguarda particolarmente, ed anche per parte degli altri membri della Commissione di finanze, dichiaro di aderire ai termini a cui l'onorevole deputato Rosellini ha ridotto la sua proposta.

CEPPI. Io non m'oppongo alla proposizione nel modo in cui venne modificata, ma fo osservare ai miei colleghi che la nostra posizione non è eguale a quella degli altri deputati, in quanto che noi saremmo incaricati in certo qual modo di un ufficio, per così dire, odioso, perchè noi dovremmo portar la cosa sul punto della maggior difficoltà. Però se tale è l'intenzione della Camera, io non mi rifiuterò mai a quello che la medesima sarà per decidere.

IL PRESIDENTE. Prego il signor deputato Rosellini a formolare la sua proposta, perch'io possa metterla ai voti.

MICHELINI G. B. La proposizione dell'onorevole deputato Rosellini, come sta formolata presentemente, darebbe a credere che la sola Commissione delle finanze abbia questo diritto di fare interpellanze, mentre la Camera non ignora che questo diritto appartiene a tutti i membri che la compongono. Mi pare pertanto che si potrebbero sopprimere le parole *dalla Commissione di finanze*, perocchè ritengo che ogni deputato ha diritto di fare interpellanze.

Quanto poi alla Commissione di finanze, la si potrebbe incaricare, udita la risposta del signor ministro, di quel mandato che la Camera crederà opportuno.

LIONE. Io proporrei quest'altra modificazione. Posto che si crede cosa un poco odiosa e troppo delicata il volere che la Commissione sola diriga al ministro queste interpellanze, io restringerei la proposizione in questi termini, cioè che la Commissione fosse unicamente incaricata di fare una relazione sul vero stato in cui trovansi le finanze (*Rumori*), in seguito alla quale sarebbe lecito a chiunque il dirigere quelle interpellanze che crederebbe opportune.

MELLANA. Io proporrei di aggiungere questa parola: « la Commissione *specialmente* si incaricherà, » ecc.

BROGLIO. Egli è ben chiaro che quando la Camera dasse alla sua Commissione di finanze il mandato di fare un dato studio e di formolare le opportune interpellanze, nessuno può mai dubitare che con questo mandato si riesca punto a limitare il diritto d'ogni singolo deputato di aggiungere alle interpellanze della Commissione altre interpellanze in proprio nome. Laonde io credo che la Camera dovrebbe respingere qualunque emendamento il quale avesse lo scopo di salvare ai deputati un diritto che nessuno pretende mettere menomamente in dubbio, e che per conseguenza rimane fuori di qualunque contestazione.

VIORA. Aveva domandato la parola solamente per osservare al signor deputato Lione lo spirito di ritenutezza della Commissione, la quale non vuole aderire a fare una relazione, appunto perchè si trova molto imbarazzata ad avere una compiuta cognizione dello stato di finanza. Onde essa Commissione ha cercato di limitare il più che si poteva il mandato che le si voleva confidare; ciò posto, ciascuno comprende perchè la Commissione non sia in grado, e non voglia incaricarsi di fare la relazione dei bisogni dello Stato e delle finanze; in conseguenza, ritenuta la dichiarazione della Commissione, non si potrebbe imporre a lei quest'incarico, dal quale ella declina per mancarle gli elementi e le cognizioni onde si dovrebbe intessere la relazione che le si richiederebbe.

MOIA. Io prendo la proposizione Rosellini in tesi generale, ed aderisco a quanto ha detto il deputato Ceppi. Mi pare che l'intenzione del deputato Rosellini nel fare la sua proposizione fosse questa: che la Camera prima di passare alla discussione dell'imprestito coatto avesse un'idea esatta e precisa dello stato delle nostre finanze. Ora appare chiaramente che niuno può dar meglio del ministro stesso delle finanze questo conto esatto della nostra situazione finanziaria; per conseguenza, se la Camera vuol udire questa relazione generale, può fissare un'adunanza in cui il ministro delle finanze sarà invitato a dare questi schiarimenti generali. Il voler incaricare una Commissione di studiare essa unicamente col ministro la situazione delle nostre finanze, parrebbe che inchiudesse l'idea di fare un'inchiesta. Ora questo caso non può presentarsi, se non quando la Camera, non essendo soddisfatta delle dichiarazioni fatte dal ministro, ed avendo il dubbio che le finanze non sieno state bene amministrate, o che potrebbero esserlo meglio, incaricasse una Commissione di addentrarsi meglio nella questione speciale per poi riferirne. Io credo che non vi sarebbe nessun inconveniente (nemmeno in seduta pubblica) a che il ministro ci dasse una situazione delle finanze. (*No! no!*) Del resto io credo che il miglior giudice della convenienza d'una seduta pubblica o secreta sia il ministro stesso di finanze; egli che ha questa relazione da fare deve sapere se sia convenevole farla in pubblica o in privata adunanza; del resto io ripeterò quanto ha detto il deputato Ceppi, che la Camera vuol avere un'idea esatta e precisa dello stato delle nostre finanze, e invito il signor ministro a farne una relazione.

IL PRESIDENTE. Prego il deputato Mellana a formolare il suo emendamento.

Ora leggerò l'emendamento del deputato Rosellini:

« La Camera si costituirà in Comitato secreto domenica sera per udire dalla Commissione di finanza le interpellanze che essa dovrà fare al signor ministro delle finanze intorno alle vere condizioni del pubblico erario, e alla probabile misura dei suoi bisogni presenti e futuri. »